



palermo

scavi archeologici nell'area di
via d'alessi



CARTA TOPOGRAFICA DI PALERMO ANTICO
DI SALMORSO, 1827

1. Bab al bahr.
2. Bab as Safi.
3. Bab Scianaghath.
4. Bab al Riyad.
5. Bab al Abnā.
6. Bab as Sudan.
7. Bab al F.
8. Bab Abu al Hasan.
9. Bab ibn Qunhūb.
10. Bab al F.
11. Bab al F.
12. Bab as Sanaah-Bab al bahr.
13. Bab al bunūd.
14. Bab 1.

L'area dove oggi sorge la Cabina Primaria dell'Enel, era occupata dal palazzo di Andrea Noto barone del Petrarò, distrutto durante i bombardamenti dell'ultimo conflitto mondiale. Essa occupa, verosimilmente, metà di un isolato antico (*insula*) delimitato dalla via D'Alessi, dal Vicolo S. Giuseppe, dal Vicolo del Trugliaro e dal Corso Vittorio Emanuele.

L'impianto urbano della città antica prevedeva, infatti, una sistemazione regolare basata su un unico asse portante (*plateia*) orientato in senso SO/NE, ricalcato dall'attuale Corso Vittorio Emanuele, che incrociava ortogonalmente una serie di strade secondarie (*stenopoi*) - riconoscibili ancora oggi in alcuni dei vicoli di età medievale - che definivano isolati di circa 52 m, secondo un tipo di impianto da ricondurre al mondo greco coloniale ma che si basava su un'unità di misura punica.





1

2

3

4

Lo scavo ha portato alla luce significative testimonianze relative alla vita dell'antico centro urbano, comprese tra la prima età ellenistica e l'età moderna: seppure parzialmente distrutti dai muri di fondazione di Palazzo Noto, sono stati scoperti livelli d'uso e resti di strutture databili ad età ellenistico-romana (1-2), cui si sovrapposero strati riferibili ad età tardo-romana e bizantina nonché brevi tratti di muri pertinenti ad edifici di età normanna (3) e, soprattutto, una serie di pozzi (4) utilizzati, dopo il loro abbandono, come fosse di scarico. L'elemento più significativo è costituito da un ambiente scavato nella roccia (1-2) e utilizzato, nel corso del III sec.a.C., con funzione di magazzino-cantina. Nell'angolo N-O di questo vano, infatti, sono state rinvenute, ancora in situ, una decina di anfore greco-italiche (6) e puniche (7) poggiate direttamente sul piano di roccia che, livellato artificialmente, fungeva da pavimento. L'ambiente, a cui si accedeva tramite una scaletta scavata nella roccia, fu in un secondo momento chiuso tramite l'inserimento di un muro trasversale a piccoli blocchi costruito davanti la scala e definitivamente abbandonato nel corso del II sec.a.C..

A Nord del vano si sono portati alla luce una serie di pozzetti poco profondi e due vasche riempite con materiali di età romana imperiale: una canaletta collegava una delle due vasche ad un altro pozzetto, mentre al centro dell'ambiente stava una macina in pietra lavica. Doveva verosimilmente trattarsi di un impianto produttivo/artigianale parzialmente ricavato nel banco roccioso che, in questa zona settentrionale, si trova ad una quota più elevata rispetto alla parte meridionale, a testimonianza di una possibile sistemazione a terrazze digradanti verso il corso del Kemonia.

Nella parte meridionale dell'area indagata, lo scavo ha permesso di riconoscere resti di un vano quadrato databile ad età tardoantica, come dimostrano i materiali rinvenuti negli strati ad esso connessi, tra cui si segnala un cospicuo numero di piccole monete; in un pozzetto scavato nella roccia e adiacente al muro SO del vano, si è poi rinvenuto un tesoretto di monete e piccoli oggetti di bronzo.

Infine, estese a tutta l'area sono le testimonianze e le strutture di età medievale, in qualche caso realizzate su un consistente scarico di materiale di età normanna funzionale al rialzamento dei livelli. Nel settore meridionale si sono riportati alla luce, in fase con l'utilizzo ed il riempimento dei numerosi pozzi (4) scoperti e scavati soprattutto nella parte nord-occidentale dell'area, resti di una struttura muraria e di un focolare circolare (3), all'interno del quale si conservava una pentola bruciata e un piatto invetriato decorato a motivi vegetali, databili tra la fine dell'XI ed il XII secolo.



5 6

7 8

Il materiale contenuto nel riempimento che obliterò il vano scavato nella roccia, rappresenta uno spaccato eccezionale della storia dell'area.

I materiali più antichi sono databili nel corso del V sec. a. C., ma la maggioranza del vasellame che riempiva il vano è ascrivibile all'età ellenistica. A prescindere da un frammento di statuetta di terracotta (7), si tratta, soprattutto, di vasellame da cucina e da mensa, di lucerne a vernice nera (8) e di anfore puniche (6) e greco-italiche (5), riconducibili a produzioni databili tra il IV ed il II sec. a.C..

Numerosi sono anche i prodotti d'importazione, tra cui si ricordano ceramiche dipinte di produzione iberica e vasi di produzione campana. Questo composito scarico di materiali copriva un accumulo di circa dieci anfore, immagazzinate in un angolo del vano: si tratta di anfore greco-italiche e di anfore puniche di III-II sec. a. C., tra cui si segnalano due tipi a siluro dall'impasto arancio, probabilmente di produzione locale, una delle quali riporta inciso il simbolo di Tanit.

La fase tardo antica è esemplificata dai materiali di uno scarico databili tra il III ed il V secolo: si segnalano una brocchetta (9), alcuni frammenti di pentole fabbricate a Pantelleria, parte di una lucerna con una fila di globetti sulla spalla.

La ceramica medievale attesta la frequentazione dell'area ininterrottamente dalla seconda metà del X fino al XIV sec.

Della fase araba si conservano alcune anfore di produzione locale, di tipi ricorrenti nei contesti di fine X- prima metà XI sec., frammenti di lucerne a piattello e serbatoio a cupola, qualche frammento

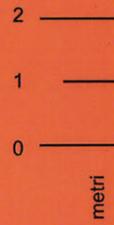
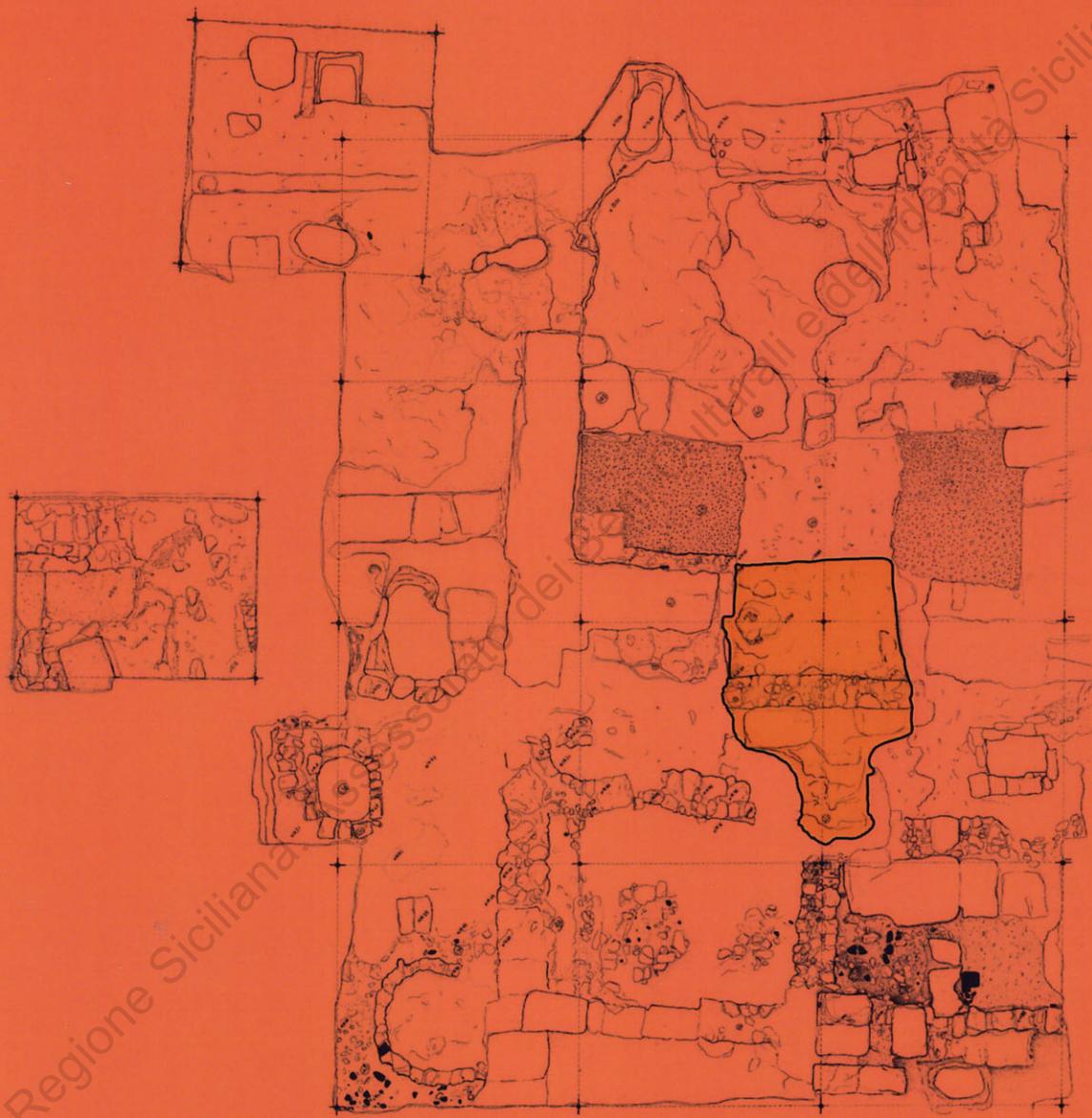
di scodella acroma o invetriata, nonché un'anfora di forma cilindrica invetriata verde (10), che per le caratteristiche dell'impasto sembrerebbe richiamare i prodotti ceramici Nord Africani.

La fase normanna è documentata dal riempimento di un pozzo che ha restituito esemplari di scodelle a profilo leggermente carenato nonché qualche frammento di pentola con invetriatura marrone, la cui introduzione nelle cucine medievali viene datata al XII secolo. Decisamente più documentato è il secolo XI grazie alla presenza di numerose scodelle carenate invetriate di probabile produzione locale, tra cui si segnalano un esemplare con animali fantastici campiti a reticolo (11) ed uno con figura umana rappresentata di prospetto. Negli strati tardo medievali della fine del XIII - prima metà del XIV sec., sono stati recuperati numerosi frammenti di ciotole con decorazione a spirale di produzione campana, alcuni frammenti di graffita tirrenica, parte di un boccale invetriato verde di un tipo attestato nel XIV secolo, alcuni frammenti di lucerne invetriate di forma aperta, nonché qualche esemplare di ceramica catalana della fine del XIII - inizi del XIV secolo che conferma l'esistenza di rapporti commerciali tra Palermo e questa regione spagnola nel tardo medioevo.

9

10 11





The excavation in the area of Via d'Alessi

Researches have been carried out on the wide area intended for the installation of an Enel Primary Booth, in the Eastern part of the neapolis, near Piazza Bologni. Situated North of the present Via d'Alessi, this area was occupied at the end of the 18th c. by the palace of Andrea Noto, the Baron of Petrarò, which was destroyed during the World War II.

According to the hypothesis about the Cassaro urban setting, the questioned area could be included in an insula between Via d'Alessi, Vicolo San Giuseppe, Vicolo del Trugliaro and Corso Vittorio Emanuele.

The excavation has brought to light meaningful traces of the old urban centre life, datable between the early Hellenistic Age and the Modern Age: fragments of life and remains of Structures and levels of usage, datable to the Hellenistic Age, have been found, though partially destroyed by the foundation walls of Palazzo Noto, that was responsible for the destruction and levelling of the previous layers being founded directly on the rocky bank. In addition, these fragments and remains were mixed with poor traces referring to the late Roman and Byzantine Ages, short stretches of walls of Arabic-Norman buildings but, above all, wells and bell-shaped siloi sometimes used as ditches, after being abandoned.

Regardless of residual material retrieved in later levels, testifying settlements at least since the end of the 6th – beginning of the 5th c. B.C., the most relevant element that refers to the first settlement, is represented by a space hollowed into the rock in the 3rd century B.C. and probably used as a storeroom – cellar.

In fact some Greek – Italic and Punic amphoras have been found in situ in the N-W corner of this room: the amphoras laid directly on the artificially levelled rocky plain, provided with a track surely meant for chasing one of the containers. The area that was reached through a stair obtained from the rock, was closed in a second moment, or reduced by inserting a trasversal wall in front of the stair, and finally abandoned in the 2nd century B.C., as shown by the number of the black varnished pottery, included in its infilling.

North of this hypogean structure, two small wells and two small basins have been found. They should have fallen into disuse in the Imperial Age, according to the material retrieved in the infilling: it was likely a productive\craft system, partially obtained from the properly levelled rocky bank.

While in the Southern part of the questioned area, the excavation has led to the recognition of a squared room datable to the late-ancient Age, as shown by the materials retrieved in the pertinent layers, including mainly pottery coming from Africa, kitchen pottery with blackened edges and a number of coins as well. Coins and bronze objects have been found also in a small well hollowed out from the rock and adjacent to one of the walls.

Finally, traces and structures of the Middle Ages have been found all over the area; in some cases they have been built on consistent released material of the Norman Age, used to raise the levels.



Regione Siciliana

assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione
soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di palermo
servizio beni archeologici



PIANTA DELL'ANTICO PALERMO
SECONDO IL VALGUARNERA. 1614.



PIANTA DELLA CITTA NUOVA DI PALERMO
SECONDO INVEGES, ANN. ERA I.



T. B. Il colore rosso segna la divisione di taluni
Quartieri arabi del sec. X, le Porte antiche, la Via Co-
stantina, gli archi di Porta Patibella, gli edifici antichi
ancora esistenti e gli avanzi di antiche fabbriche
anteriori al sec. XVI.